

Bolletta elettrica

Il mercato può attendere

Le buone ragioni e la coerenza alla fine prevalgono anche in Italia, pur su un terreno così accidentato come quello dell'energia elettrica.

La scelta di procrastinare di un anno la transizione al libero mercato elettrico di famiglie e imprese, che attualmente usufruiscono del regime di maggior tutela, è senza dubbio positiva e recepisce le pressanti richieste di cui il sindacato si è fatto interprete, soprattutto negli ultimi mesi.

La completa liberalizzazione del mercato elettrico richiede una ponderata riflessione soprattutto per gli effetti che è destinata a produrre su una così ampia fascia di utenti valutata oggi in almeno 24 milioni di contratti, ha osserva-

to con contenuta soddisfazione Carlo De Masi, segretario generale della Flaei-Cisl, la Federazione che si è battuta in prima linea per lungo tempo sulla questione, convinta che si dovessero trovare soluzioni più eque ed efficienti di quelle prospettate.

Le ipotesi messe a punto nel ddl Concorrenza sollevavano, in realtà, perplessità, in particolare per ciò che riguarda un affidamento obbligatorio per lotti di clienti, senza che questi ultimi potessero operare una scelta indipendente verso le società di vendita. La comparsa, inoltre, sul mercato di nuovi soggetti, o meglio provider, tesi ad acquisire clientela sollevava numerosi interrogativi sia per i riflessi sul mondo del lavoro, che sulle garanzie per i cittadini, ri-

spetto ad una reale concorrentibilità del mercato finalizzata ad una riduzione del costo della bolletta elettrica.

Vale la pena di ricordare – sottolinea energicamente De Masi – come l'attuale struttura dei costi dell'energia rende estremamente esigua la possibilità di ridurre il prezzo. La decisione del Governo va accolta in modo favorevole, con grande pragmatismo, poiché offre l'opportunità, a tutti i soggetti interessati, di operare una riflessione di più ampio respiro, al fine di coniugare in modo efficace l'ultimo pezzo della liberalizzazione del settore elettrico, con l'efficienza del mercato, il rafforzamento delle imprese a contratto elettrico, la consapevolezza dei consumatori per una scelta respon-

sabile, le garanzie occupazionali per i lavoratori del settore e l'equilibrio delle decisioni dell'Autorità dell'energia, fondamentali per disciplinare nel medio periodo un settore strategico e di straordinario interesse come quello dell'energia elettrica, sempre più cuore pulsante di ogni attività socio-imprenditoriale del Paese.

Rivendichiamo con soddisfazione – ha ribadito il segretario generale della Flaei commentando la decisione del Governo – il ruolo svolto dal sindacato di categoria (per quanto riguarda la Flaei ricordiamo il Convegno in collaborazione con Ambiente e Società "Liberalizzazione Mercato Elettrico: più concorrenza per i cittadini utenti?" del 21 marzo scorso, gli interven-

ti sui mass media, le lettere ai Gruppi parlamentari e l'Audizione per la nuova Sen) per trovare soluzioni innovative ed eque, capaci di non penalizzare proprio la parte più fragile della società, famiglie e imprese per le quali il mercato tutelato costituisce da un lato un argine a tentativi più o meno mascherati di speculazione, dall'altro offre un riferimento ponderato per tutti coloro che non hanno conoscenze necessarie per orientarsi nella complessità del mercato elettrico italiano. Dovremo utilizzare il maggior tempo ora a disposizione per mettere in campo concrete soluzioni, dalla Flaei-Cisl già indicate, per un ordinato passaggio dalla "maggior tutela" alla completa liberalizzazione, senza creare distorsio-

ni o significativi aumenti del costo della bolletta.

Vi possono essere molte idee nuove, anche attraverso aggregazioni della domanda perché si realizzi un sistema equilibrato, sostenibile e non penalizzante per i cittadini/consumatori, per i lavoratori e per le stesse imprese elettriche.

La decisione di operare sulla bolletta elettrica in modo riflessivo non è, almeno in questo caso, il classico rinvio all'italiana per prendere tempo e maturare decisioni, bensì la consapevolezza che un tema così delicato per i riflessi sulla società italiana, implica scelte ponderate e metodi innovativi, senza lasciarsi andare a soluzioni dirigistiche che sono apparentemente semplici.

Ubaldo Pacella